

# PIANO TRIENNALE per la PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

redatto ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della L. 190 del 2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ove applicabili.

e

# PIANO TRIENNALE per la TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

redatto, ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 33 del 2013.

L'arco temporale di riferimento è **il triennio 2015-2017**

## ASSEGNATARIO

COPIA		Copia assegnata a	copia emessa il		
controllata	<input type="checkbox"/>	Funzione/Società	visto del resp. della distribuzione		
non controllata	<input type="checkbox"/>				
STATO DELLE REVISIONI			ITER DI EMISSIONE		
REV.	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA	REDIGE	VERIFICA	APPROVA
01	Prima Emissione	14.10.14	RAeT	OdV	CdA
			<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	3/11/14

*[Signature]*  
31/10/14

**INDICE**

<b>0</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
0.1	GENERALITÀ .....	4
0.2	APPROCCIO PER PROCESSI.....	5
0.3	INTEGRABILITÀ CON ALTRI SISTEMI DI GESTIONE .....	5
<b>1</b>	<b>SCOPO .....</b>	<b>6</b>
<b>2</b>	<b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>6</b>
2.1	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO .....	8
<b>3</b>	<b>TERMINI E DEFINIZIONI.....</b>	<b>8</b>
<b>4</b>	<b>CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE .....</b>	<b>10</b>
4.1	CONTESTO DI RIFERIMENTO .....	10
4.2	LE PARTI INTERESSATE .....	10
4.3	CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PTPC E PTTI.....	11
4.4	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	12
4.4.1	L'implementazione del PTPC.....	12
4.4.2	Struttura del PTPC/PTTI .....	13
4.4.3	Emissione ed aggiornamento .....	14
<b>5</b>	<b>IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>15</b>
5.1.1	Compiti del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza .....	15
<b>6</b>	<b>PIANIFICAZIONE .....</b>	<b>17</b>
6.1	AZIONI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO .....	17
6.1.1	Generalità .....	17
6.1.2	Reati corruttivi di riferimento .....	17
6.1.3	Processi/attività sensibili ai reati di corruzione .....	18
6.1.4	Analisi e Valutazione impatto e probabilità del rischio .....	19
<b>7</b>	<b>RISORSE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE .....</b>	<b>20</b>
7.1	RISORSE .....	20
7.1.1	Organo di Vigilanza.....	20
7.1.2	I referenti per la prevenzione .....	21
7.1.3	I dirigenti .....	21
7.1.4	Dipendenti tutti .....	21
7.1.5	I collaboratori a qualsiasi titolo dell'organizzazione .....	21
7.2	COMPETENZA E CONSAPEVOLEZZA .....	22
7.3	LA FORMAZIONE .....	22
7.4	COMUNICAZIONE .....	22
7.5	INFORMAZIONI DOCUMENTATE .....	23
<b>8</b>	<b>LE MISURE PER PREVENIRE LA CORRUZIONE .....</b>	<b>23</b>
8.1	LE MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	23
8.1.1	Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).....	24
8.1.2	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito .....	24
8.1.3	Altre iniziative .....	25
8.2	LE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE.....	26

<b>9</b>	<b>VIGILANZA SUL FUNZIONAMENTO ED OSSERVANZA DEL PIANO .....</b>	<b>27</b>
<b>10</b>	<b>MIGLIORAMENTO DEL PTPC (E DEL PTTI) .....</b>	<b>27</b>
<b>11</b>	<b>PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....</b>	<b>29</b>
11.1	GENERALITÀ .....	29
11.1	L'ACCESSO CIVICO .....	29
11.2	DOCUMENTI DA PUBBLICARE .....	29
11.3	DATI ULTERIORI .....	31
11.4	MISURE SULLA TRASPARENZA .....	31
11.5	MONITORAGGIO .....	32
11.6	EMISSIONE E COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE .....	32
<b>12</b>	<b>PARTE SPECIALE.....</b>	<b>33</b>
12.1	TABELLE DI ANALISI DELLE ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE AL RISCHIO RILEVANTE .....	34
12.2	TABELLA DELLE MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	35
12.3	TABELLA ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI .....	36

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 4 di 33 Rev.: 01

## 0 INTRODUZIONE

### 0.1 Generalità

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti destinati a persone giuridiche quali società, associazioni ed enti, in materia di responsabilità amministrativa (Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231), prevenzione della corruzione (Legge n. 190/2012, D. Lgs. n. 39/2013, Legge n. 98/2013), di trasparenza (D. Lgs. n. 33/2013) che sollecitano l'adozione di specifici Sistemi di gestione e Controllo (Modello organizzativo, Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità -PTTI) da parte delle relative organizzazioni.

Per soddisfare i requisiti delle suddette Leggi infatti è necessario attivare una serie di attività quali: la mappatura dei processi applicati nell'organizzazione, la possibile interferenza di tali processi con eventuali illeciti, la valutazione dei rischi rispetto al possibile accadimento degli illeciti (anche in base alle misure già adottate dall'organizzazione), l'implementazione di procedure e protocolli per minimizzare i suddetti rischi.

L'efficace pianificazione, implementazione e gestione delle suddette procedure prevede appunto l'adozione di un Sistema di Gestione Organizzativo. FBM SpA, già da tempo certificata ISO 9001, possiede il proprio Sistema di Gestione Qualità. Tale strumento, in particolare, è stato utilizzato appunto per implementare il Modello Organizzativo di Gestione (MOG) per prevenire i reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 (tra cui la corruzione).

Una valutazione sul rischio corruzione, quindi, era già stata presa in considerazione dal MOG e specifici protocolli e procedure per minimizzare la possibilità di accadimento dell'illecito, sono già presenti ed attivi in FBM S.p.A.

Tuttavia i nuovi obblighi conseguenti alla **Circolare n°1 del 14/02/2014** del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, hanno motivato un'attività di revisione del MOG e l'emissione di uno specifico **Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)** e di un **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)**.

Il documento presentato in queste pagine è stato elaborato con l'intento di rendere coerenti gli ambiti comuni sviluppati nel Modello Organizzativo, nel PTPC e nel PTTI. La coerenza viene garantita proprio attraverso l'utilizzo del Sistema di Gestione Qualità in cui si trovano le basi per l'implementazione e gestione dei tre documenti che fanno parte di un'unica struttura documentale. Con riferimento a quanto fin'ora esposto, il **PTPC** e il **PTTI** si ritengono quindi **parti integranti** del più generale **Modello Organizzativo di Gestione** (Procedura Operativa PR 8.5) implementato ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Saranno quindi molteplici nel presente documento i riferimenti al MOG.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 5 di 33 Rev.: 01

## 0.2 Approccio per processi

Nell'implementazione, attuazione e miglioramento dell'efficacia del presente specifico **Piano Triennale per la prevenzione della corruzione** (PTPC) è stato usato un approccio per processi.

Affinché un'organizzazione funzioni efficacemente, è necessario che essa determini e gestisca numerose attività collegate. Un'attività, o un insieme di attività, che, utilizzando risorse e metodi, consente la trasformazione di elementi in ingresso in elementi in uscita, può essere considerata come un processo. Spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo.

L'applicazione di un sistema di processi nell'ambito di un'organizzazione, unitamente all'identificazione e alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato, in questo caso adempiere ai requisiti legislativi relativi all'anticorruzione (Legge n. 190/2012, D. Lgs. n. 39/2013, Legge n. 98/2013). può essere denominata "approccio per processi"

## 0.3 Integrabilità con altri Sistemi di gestione

Il presente **PTPC** (e **PTTI**) è stato realizzato con l'intento di favorire l'integrabilità con altri **Sistemi di Gestione** essendo i punti del presente manuale congruenti con l'**Annex SL** delle *ISO/IEC Directives Supplement* del Maggio 2012. La suddetta norma è stata emessa, infatti, proprio con l'intenzione di dare una medesima organizzazione ai contenuti di tutte le norme relative a Sistemi di Gestione. Ovviamente, come è stato illustrato nell'introduzione, il presente **PTPC** è congruente con il **Sistema di Gestione Qualità** (ISO 9001) e il **Modello Organizzativo di Gestione** (D. Lgs 231/01) già da tempo utilizzati in **FBM SPA**; in molti punti del presente documento si farà quindi riferimento ai protocolli e alle procedure, già da tempo implementate, applicate dall'organizzazione.

## 1 SCOPO

L'attuazione del **PTPC** (e del **PTTI**) risponde all'obiettivo di FBM S.p.A.. di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) rappresenta lo strumento attraverso il quale FBM S.p.A. sistematizza e descrive un "processo" che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel **PTPC** (e nel **PTTI**) da parte dei soggetti destinatari (si veda il campo di applicazione), intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

## 2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole seguite nel corso della stesura del **PTPC** (e del **PTTI**). Il PTPC di FBM S.p.A. è stato redatto, in generale, coerentemente con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

Più in particolare, si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del **PTPC** (e del **PTTI**):

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 7 di 33 Rev.: 01

amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- la delibera dell'A.N.AC. n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";

Per l'individuazione delle aree a rischio di FBM S.p.A. sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti nell'organizzazione:

- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- disposizioni sugli enti in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.

## 2.1 Documenti di Riferimento

<b>Codice</b>	<b>Titolo del Documento</b>
PR- 8.5	Modello Organizzativo di Gestione
M 8.5.02	Tabella di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante
M 8.5.03	Gestione Modello D. Lgs. 231/01
M.8.5.06	Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti

## 3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento, si applicano i seguenti termini e definizioni di seguito riportati:

<b>Termine</b>	<b>Definizione</b>
CdA	Consiglio di Amministrazione (Alta Direzione)
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.
Audit del sistema di gestione	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato dall'organizzazione.
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata.
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale.
Cliente	Organizzazioni che ricevono i servizi Per FBM sono i soci.
Codice Etico	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati quali dipendenti, Clienti, Fornitori, ecc. e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo.
Decreto Legislativo 231/2001	Decreto legislativo 8.6.2001 n. 231 e successive modificazioni e integrazioni.
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati.
Fornitore	Organizzazione o persona che fornisce un prodotto o un servizio.
Istruzione	Informazione documentata intesa a fornire concisamente disposizioni sulle modalità di esecuzione di una determinata attività.
Miglioramento continuo	Processo del sistema di gestione per ottenere miglioramenti della prestazione complessiva in accordo con la politica dell'organizzazione.
Modello Organizzativo	Sistema di Gestione per ciò che riguarda il soddisfacimento dei requisiti del D.

Termine	Definizione
	Lgs. 231/01
Non conformità	Mancato soddisfacimento di requisiti specificati.
Organizzazione	F.B.M. S.p.A. vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Organo di vigilanza e controllo	L'Organismo di cui all'art. 6 comma 1 lett. b) del D.Lgs 231/01. Ovvero un organismo dell'organizzazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG e di curarne l'aggiornamento
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D. lgs. 231/01 e s.m.i.
<b>PTPC</b>	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
<b>PTTI</b>	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
Politica per la prevenzione dei reati	Obiettivi e indirizzi generali di un'organizzazione per quanto riguarda la prevenzione dei reati, espressa in modo formale dalla direzione.
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato.
Processo	Insieme di attività correlate o interagenti che trasformano elementi in entrata in elementi in uscita.
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo.
<b>RAeT</b>	Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza
Riesame	Attività formale effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia a conseguire gli obiettivi prestabiliti.
Rischio	Probabilità in un processo, che sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi del D. lgs. 231/01 e s.m.i.
Rischio accettabile	Rischio che con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente
Sistema di Gestione	Insieme delle strutture, delle responsabilità, delle modalità di espletamento delle attività e dei protocolli/procedure adottati e attuati tramite le quali si espletano le attività caratteristiche dell'organizzazione.
Sistema disciplinare (SD)	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6 comma 2 lett. e) del D.Lgs 231/01
Soggetti in posizione apicale	I soggetti di cui all'art. 5 lett. a) del D.Lgs. 231/01.
Soggetti sottoposti all'altrui direzione	I soggetti di cui all'art. 5 lett. b) del D.Lgs. 231/01.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 10 di 33 Rev.: 01

## 4 CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE

### 4.1 Contesto di riferimento

Finanziaria Bologna Metropolitana spa è una società "in house" plurisoggettiva costituita da Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna, per lo svolgimento, esclusivamente a favore dei soci, di servizi strumentali connessi allo studio, progettazione e realizzazione di iniziative e di interventi di interesse generale negli ambiti territoriali di operatività dei soci.

I soci hanno stipulato una Convenzione, volta a determinare le modalità di esercizio dei poteri di indirizzo e verifica, necessari a garantire il controllo analogo sulla stessa. Tale Convenzione è aperta all'adesione da parte di nuovi soci; possono acquisire la qualità di socio esclusivamente enti pubblici.

Lo svolgimento delle specifiche attività nei confronti di uno o più soci e i relativi rapporti sono disciplinati da una convenzione operativa, nell'ambito della suddetta Convenzione sottoscritta tra tutti i soci che definisce i principi generali cui deve ispirarsi l'attività della società.

L'attività di Finanziaria Bologna Metropolitana negli ultimi anni si è sviluppata lungo quattro linee principali:

- Pianificazione e progettazione di rilevanti insediamenti urbani ed edilizi;
- Intervento diretto, con la realizzazione di programmi ed edifici corredati delle opere di urbanizzazione ed integrazione con le reti di servizi;
- Coordinamento urbanistico, architettonico e tecnico-attuativo di progetti complessi, svolti da architetti ed urbanisti di rilievo nazionale ed internazionale;
- Collaborazioni per la realizzazione di interventi di enti pubblici, con predisposizione di studi di fattibilità tecnico-economica e svolgimento di specifiche attività tecniche specialistiche per l'esecuzione degli interventi.

### 4.2 Le parti interessate

In funzione delle attività svolte da FBM, per ciò che concerne le azioni di prevenzione della corruzione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate, le loro necessità e le loro aspettative

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 11 di 33 Rev.: 01

<b>PARTI INTERESSATE</b>	<b>REQUISITI, NECESSITÀ e ASPETTATIVE da soddisfare</b>
Soci	Assicurare l'adempimento di obblighi legislativi delle proprie partecipate tra cui FBM SpA  Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate  Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione  Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni, enti pubblici diversi dai soci	Rapporti trasparenti nelle attività caratteristiche di FBM SpA
Dipendenti	Formalizzazione di Regole e Protocolli chiari al fine di espletare il proprio lavoro senza il pericolo di trovarsi in situazioni dubbie a rischio di illecito  Formazioni specifiche per applicare correttamente le direttive del Codice etico e le regole definite nelle varie procedure interne
Fornitori collaboratori, consulenti	Possibilità di poter partecipare a gare e trattative private con la consapevolezza che vince l'offerta migliore nei termini del bando di gara o delle specifiche di incarico  Rapporti chiari e trasparenti nei rapporti con FBM SpA
Utenti finali e comunità	Poiché FBM SpA esegue attività di progettazione, coordinamento e Direzione Lavori, eseguire tali attività senza il rischio di incorrere in illeciti legati alla corruzione garantisce un minor costo delle opere realizzate per utenti finali e comunità.

#### **4.3 Campo di applicazione del PTPC e PTTI**

Le Procedure, i Protocolli e in generale gli strumenti utilizzati dal PTPC e dal PTTI si applicano a tutte le attività caratteristiche e di supporto svolte da FBM S.p.A

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA, sono quindi destinatari del PTPC le seguenti figure:

1. I membri del C.d.A.
2. la Direzione Generale;
3. i Dirigenti
4. il personale;
5. i consulenti;
6. i sindaci/revisori dei conti;
7. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 12 di 33 Rev.: 01

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

Reati corruttivi di riferimento sono quelli indicati nel paragrafo 6.2.1.

L'arco temporale di riferimento, è riportato nell'intestazione della copertina del PTPC in prima pagina.

#### 4.4 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

##### 4.4.1 L'implementazione del PTPC

L'implementazione del PTPC ha previsto **in generale** le seguenti azioni.

- a) Individuazione dei processi, sottoprocessi e relative attività nel cui ambito possono essere commessi i reati corruttivi al fine dell'individuazione delle aree di rischio
- b) Definizione di specifici protocolli diretti a esplicitare le azioni che l'organizzazione vuole mettere in atto in relazione ai reati da prevenire
- c) Individuazione delle modalità di gestione delle risorse al fine di prevenire la commissione dei reati (monitoraggio)
- d) Definizione di obblighi di informazione nei confronti del **Responsabile dell'Anticorruzione e Trasparenza (RAeT)**, inserito nell'**Organigramma aziendale** e dell'Organo di Vigilanza (OdV)
- e) introduzione un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOG e quindi nel presente Piano.

Più **in particolare**, l'organizzazione ha:

- identificato i processi tramite i quali l'organizzazione espleta le proprie attività caratteristiche;
- stabilito la sequenza e l'interazione tra i processi;
- garantito la tracciabilità e trasparenza di qualsiasi attività;
- identificato i processi e le attività "sensibili", intesi quali processi/attività nel cui ambito possono essere commessi reati/illeciti rilevanti (ex Dlgs 231/01 e corruzione),
- valutato, per ogni processo "sensibile", le attività a potenziale pericolo di reato/illecito nell'interesse o a vantaggio dell'organizzazione e il livello di rischio di commissione dei reati/illeciti, in base ai criteri e alle metodologie di gestione in essere;
- redatto l'Analisi dei Rischi al fine dell'individuazione delle **aree di rischio**;
- predisposto le azioni necessarie per conseguire i risultati pianificati e l'ottimizzazione del MOG;
- formalizzato in un "Codice Etico" i principi di auto-regolamentazione dell'organizzazione al suo interno e nei rapporti con i terzi;
- adottato, diffuso e dato concreta attuazione al Codice Etico di cui al precedente punto;

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 13 di 33 Rev.: 01

- definito idonei mansionari, in cui sono descritti responsabilità e compiti di ognuna delle figure indicate nel Campo di applicazione del presente Piano;
- definito uno specifico Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)
- assicurato l'adeguata disponibilità di risorse;
- adottato, diffuso e dato concreta attuazione al Sistema Disciplinare;
- stabilito le modalità per l'aggiornamento del MOG, del presente PTPC e del PTTI. di concerto con l'evoluzione legislativa, con i risultati dell'Analisi dei Rischi e con l'attività di monitoraggio dell'organizzazione.

#### 4.4.2 Struttura del PTPC/PTTI

Allo scopo di conferire al PTPC/PTTI una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

1) **Una parte generale**, che comprende:

1. Lo scopo
2. La normativa di riferimento
3. Termini e definizioni
4. Il contesto in cui opera l'organizzazione
5. Il responsabile della prevenzione della corruzione
  - i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione e Trasparenza (RAeT)
  - i rapporti tra il RAeT e l'Organo di Vigilanza (OdV)
6. La pianificazione del PTPC in cui è descritta la metodologia seguita per l'elaborazione del piano, in particolare
  - Reati corruttivi di riferimento
  - Processi/attività sensibili ai reati di corruzione
  - Analisi e Valutazione impatto e probabilità del rischio
7. Attività di supporto per la gestione del PTPC
  - Risorse, competenze, formazione, comunicazione, gestione della documentazione
8. Le misure per prevenire la corruzione
  - misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività di FBM per prevenire la corruzione;
  - Riferimento ai protocolli utilizzati per prevenire la corruzione e garantire la trasparenza e l'integrità

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 14 di 33 Rev.: 01

9. Vigilanza sul funzionamento ed osservanza del Piano
10. Miglioramento del PTPC
11. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)

2) **Una parte speciale**, direttamente riconducibile alle attività e strumenti già utilizzati dal **MOG**:

- le **Tabelle di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante** riferite alle attività sensibili al rischio corruzione in FBM SpA
- misure specifiche di prevenzione della corruzione (con indicazione della tempistica, delle relative responsabilità, degli indicatori e le modalità di valutazione dell'efficacia) previste da FBM per il triennio di riferimento.
- elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti
- misure specifiche per la trasparenza e l'integrità (con indicazione della tempistica, delle relative responsabilità, degli indicatori e le modalità di valutazione dell'efficacia) previste da FBM per il triennio di riferimento

#### 4.4.3 Emissione ed aggiornamento

Il **PTPC** (con il **PTTI**) entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del CdA ed alla pubblicazione online sul sito istituzionale; esso ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente dal **RAeT** entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

**L'aggiornamento annuale** del **PTPC** (e del **PTTI**) dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di FBM S.p.A. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del **PTPC**;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione a seguito di non conformità o punti deboli riscontrati nel corso di gestione del Modello Organizzativo;
5. le eventuali direttive dei soci sul tema della corruzione o della trasparenza.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 15 di 33 Rev.: 01

Gli aggiornamenti annuali del **PTPC** (e del **PTTI**), salvo nei casi siano presenti modifiche sostanziali al documento, sono approvati direttamente dal **RAeT**.  
Per le modalità di revisione e aggiornamento si farà riferimento alle regole stabilite dal Sistema di Gestione Qualità adottato.

## 5 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

### 5.1.1 Compiti del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza

Al fine di gestire, attuare e tenere sotto controllo il **PTPC e il PTTI**, il CdA ha designato un **Responsabile Anticorruzione e Trasparenza (RAeT)** il cui nominativo è indicato nell'**Organigramma** aziendale.

Tale ruolo è previsto dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 (Anticorruzione) che per esso prevede in particolare le seguenti responsabilità.

Nel caso in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, l'imputazione della responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa è in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione. La responsabilità è esclusa se il responsabile della prevenzione prova:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il **PTPC**
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del suddetto piano.

Per fare fronte alle suddette responsabilità, sono stati definiti per RAeT i compiti di seguito elencati. Egli:

- verifica il costante aggiornamento e adeguamento del **PTPC e del PTTI** e dei documenti collegati, sulla base dell'evoluzione della legislazione e dell'organizzazione stessa. Quando sono emesse le nuove revisioni del **PTPC** ciascun dipendente e collaboratore di FBM SpA è avvisato tramite e-mail.
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del piano (utilizzando gli strumenti previsti dal **PTPC** (e dal **PTTI**))
- redige una relazione (con i contenuti minimi prescritti dal PNA) recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno - art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012); il documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di FBM SpA, nonché trasmesso agli Enti soci
- individua le esigenze formative del personale (in relazione al tema dell'anticorruzione e all'attività da ciascuno svolta)
- pianifica i relativi percorsi formativi per soddisfare il precedente punto, sia a livello generale, sia a livello specifico.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge, di norma, anche le funzioni di **responsabile per la trasparenza**. In tale veste egli ha il compito di:

 <p>FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA</p>	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 16 di 33 Rev.: 01

- provvedere all'aggiornamento del PTTI, al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al CdA il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, ove applicabile.

il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dal **RAeT**, eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dello stesso.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 17 di 33 Rev.: 01

## 6 PIANIFICAZIONE

### 6.1 Azioni per la gestione del rischio

#### 6.1.1 Generalità

Al fine di procedere all'implementazione, attuazione e miglioramento dell'efficacia del presente **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione** è stato usato un approccio per processi e lo strumento della **gestione del rischio**.

Quest'ultimo, così come già indicato nel **MOG**, prevede le seguenti fasi:

- A. Individuazione dei reati corruttivi di riferimento
- B. Individuazione dei processi/attività sensibili ai reati di corruzione
- C. Analisi dei rischi nei vari processi/attività in relazione ai reati di corruzione
- D. Valutazione impatto e probabilità del rischio
- E. Analisi del sistema di controllo in uso ed applicato dall'organizzazione
- F. Verifica dell'efficacia del suddetto sistema di controllo
- G. Definizione degli interventi correttivi (nuovi protocolli) quando il rischio residuo si ritiene non accettabile
- H. Monitoraggio periodico che i protocolli definiti siano effettivamente applicati

#### 6.1.2 Reati corruttivi di riferimento

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un rischio corruzione in FBM S.p.A. in una delle sue attività caratteristiche. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 18 di 33 Rev.: 01

8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

### 6.1.3 Processi/attività sensibili ai reati di corruzione

Per esigenze di analisi si è ritenuto opportuno distinguere due categorie di processi:

- 1) **i processi istituzionali**, che riguardano le attività che FBM S.p.A. svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dal proprio statuto
- 2) **i processi di supporto**, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute a FBM S.p.A..

L'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando e ritenendo sensibili nei confronti dei reati di corruzione, i seguenti **processi istituzionali**:

- Acquisizione commesse
- Gestione commesse (progettazione, coordinamento progetti, direzione lavori, coordinamento della sicurezza, controlli impianti di riscaldamento, certificazione energetica)

E i seguenti **processi di supporto**

- Affidamento di consulenze e incarichi professionali
- Gestione del personale (acquisizione, progressione, conferimento incarichi)
- Approvvigionamento di beni e servizi

Da tale elenco si evince che sono stati ritenuti sensibili le prime due aree di rischio previste dal P.N.A.:

- 1) Acquisizione e progressione del personale, conferimento di incarichi di collaborazione
- 2) Affidamento di lavori, servizi e forniture e di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. N. 163 del 2006.

ed applicabile in parte la terza per ciò che riguarda l'attività di controllo impianti di riscaldamento, certificazione energetica, predisposizione dei SAL (stato avanzamento lavori) e Collaudi

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 19 di 33 Rev.: 01

3) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni);

mentre non risulta applicabile la quarta

4) Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc).

#### 6.1.4 Analisi e Valutazione impatto e probabilità del rischio

Per quanto riguarda i criteri utilizzati per **l'analisi del rischio** si rimanda al MOG (PR- 8.5). Da tale valutazione è scaturito che tutti i processi elencati nel paragrafo precedente sono stati ritenuti per FBM S.p.A. sensibili ai fini degli illeciti corruttivi.

Attraverso la "**Tabella di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante**" **M.8.5.02**, sono stati quindi valutati i processi a rischio in termini di:

1. Individuazione delle possibili finalità del comportamento illecito;
2. Individuazione delle modalità del comportamento illecito;
3. Individuazione delle funzioni e/o processi potenzialmente interessati dal comportamento illecito;
4. Individuazione dell'occasione/momento di attuazione del comportamento illecito;
5. Indicazioni specifiche dei sistemi di controllo preventivo attualmente applicati;
6. Valutazione efficacia dei sistemi di controllo preventivo attualmente applicati.

Come si vede dai suddetti punti, in tale scheda è pure verificata la presenza di protocolli e/o procedure che già vengono utilizzate dall'organizzazione nei vari processi per tenere sotto controllo il rischio di commissione del reato di corruzione. Tali procedure possono riguardare la regolamentazione di specifiche attività legate al processo o la definizione di attività di controllo e monitoraggio da eseguire a posteriori.

Sempre nelle stesse tabelle è valutata l'efficacia delle suddette procedure ai fini dell'individuazione dell'accettabilità del rischio residuale. Nel caso tale rischio residuale non sia valutato accettabile, sono indicate le azioni correttive da adottare per minimizzare il rischio di corruzione.

Le tabelle di analisi e valutazione compilate sono riportate nella Parte Speciale del presente Piano.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 20 di 33 Rev.: 01

## 7 RISORSE, FORMAZIONE e COMUNICAZIONE

### 7.1 Risorse

Oltre al Responsabile Anticorruzione e Trasparenza il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione vede la partecipazione di tutta l'organizzazione, ciascuno per la propria competenza.

#### 7.1.1 Organo di Vigilanza

Si ricorda che il **MOG** già adottato da **FBM SpA**, prevede una serie di attività per prevenire i reati presupposti del D. Lgs. 231/2001. Tra questi reati sono compresi anche quelli relativi alla corruzione. Per quanto riguarda il **MOG**, il CdA ha assegnato ad uno specifico **Organo di Vigilanza (OdV)**, autonomi poteri di iniziativa e controllo, con compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di aggiornamento dello stesso.

Gli stessi poteri sono stati conferiti al **Responsabile Anticorruzione e Trasparenza (RAeT)**, per ciò che riguarda il **Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione**. Poiché i due sistemi di gestione per ciò che riguarda i reati corruttivi si sovrappongono, sono state definite le aree di intervento e responsabilità delle due istituzioni.

In generale, per ciò che riguarda i reati corruttivi il RAeT e l'OdV hanno gli stessi obiettivi per cui definiscono insieme le attività necessarie per prevenire i reati. Ciò comporta che i seguenti documenti/attività devono essere approvati da entrambi (RAeT e OdV):

- valutazione dei rischi (per gli illeciti di corruzione)
- definizione, emissione e modifica delle procedure implementate per la prevenzione dei reati corruttivi
- definizione dei flussi informativi nei confronti del RAeT e dell'OdV per il monitoraggio sul funzionamento e l'osservanza delle disposizioni definite nel MOG e nel PTPC
- pianificazione degli Audit, strumento per vigilare sul funzionamento e l'osservanza delle disposizioni definite nel MOG e nel PTPC (e nel PTTI)
- definizione e applicazione del sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOG e nel PTPC (e nel PTTI)
- emissione della relazione annuale da trasmettere al CdA per rendicontare i risultati dell'attività di sorveglianza sia dell'OdV sia del RAeT
- nell'ambito dei procedimenti disciplinari relativi alla corruzione:
  - gestiscono il procedimento (si veda il MOG)
  - provvedono alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità
  - propongono l'aggiornamento del Codice Etico.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 21 di 33 Rev.: 01

### **7.1.2 I referenti per la prevenzione**

In relazione ai processi individuati (già in sede di implementazione del MOG) si sono individuati (tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa) i soggetti da coinvolgere nell'attività, consultazione ed analisi avvenuta mediante scambi di note ed incontri. In particolare sono stati consultati: il Dott. Daniele Cabutto (Direttore Generale), il Dott. Daniele Martelli (Direttore Amministrativo), la Dott.ssa Patrizia Luchetti (Ufficio Gare e Contratti), l'Ing. Gaetano Miti (Direttore Tecnico). I suddetti referenti per la prevenzione svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione. Annualmente sono consultati per sopravvenute esigenze di aggiornamento del PTPC (e del PTTI).

### **7.1.3 I dirigenti**

Per la rispettiva area di competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del RAeT e dei referenti
- partecipano al processo di gestione del rischio
- propongono le misure di prevenzione
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento (Codice Etico) e verificano le ipotesi di violazione
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari
- osservano le misure contenute nel PTPC (e nel PTTI).

### **7.1.4 Dipendenti tutti**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art.1, comma 14, L. 2012 n. 190). In particolare:

- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al RAeT (art. 54 bis del d. lgs. n. 165 del 2001)
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990).

### **7.1.5 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'organizzazione**

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 22 di 33 Rev.: 01

## 7.2 Competenza e consapevolezza

Le misure di prevenzione, sono adottate nei processi produttivi più sensibili ai rischi corruttivi. Per gli attori di tutti i processi aziendali, già il **Sistema di Gestione Qualità (SGQ)** e poi il **Modello Organizzativo di Gestione (MOG)** prevedono la definizione di specifiche competenze minime per poter ricoprire i vari ruoli assegnati all'interno dell'organizzazione. Anche il **PTPC** utilizza lo stesso strumento per garantire che, per i ruoli delle attività sensibili, siano soddisfatti anche i requisiti previsti dalle varie misure e dei protocolli di prevenzione della corruzione.

Il personale assegnato alle funzioni dovrà quindi possedere i requisiti di competenza necessari a svolgere le mansioni come sopra definite. Nei casi in cui i requisiti minimi non sono soddisfatti, è responsabilità del RAeT definire appositi **piani di formazione** per colmare gli scostamenti individuati.

Ovviamente tale circostanza avviene principalmente in occasione dell'inserimento di nuovi addetti o l'avvio al lavoro dei dipendenti in nuovi settori lavorativi o nei casi in cui siano state emesse o revisionate specifiche procedure.

Altra esigenza per la prevenzione della corruzione che richiede l'attività formativa del personale è la necessità da parte dell'organizzazione di poter contare su dipendenti "consapevoli", per cui le decisioni prese in qualsiasi attività svolta sono assunte "con cognizione di causa". Ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

## 7.3 La formazione

In base a quanto detto nel paragrafo precedente, la pianificazione dei percorsi formativi tiene presente una strutturazione su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità (codice etico).
- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti dell'OdV, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

Il RAeT annualmente, sulla base dei suddetti criteri, definisce il piano formativo, esegue le formazioni e monitora l'efficacia utilizzando gli strumenti messi a disposizione dal Sistema di Gestione per la Qualità.

## 7.4 Comunicazione

Ci sono vari livelli di comunicazioni previsti nel presente PTPC, in particolare:

- Comunicazione tra RAeT e OdV (si veda paragrafo 7.1.1)

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 23 di 33 Rev.: 01

- Comunicazione tra OdV, RAeT e CdA (si veda paragrafo 7.1.1)
- Comunicazione tra RAeT, OdV e Dipendenti: avviene solitamente tramite specifiche e-mail, incontri formativi o di sensibilizzazione
- Comunicazione tra RAeT e Dipartimento della Funzione Pubblica (si veda paragrafo 5.1.1).
- Comunicazione tra RAeT e altre parti interessate (si veda il PTTI cap 11)
- Comunicazione delle Direttive (riguardo corruzione e trasparenza) dei vari soci di FBM SpA.

Per tale ultimo punto, è compito del RAeT:

- riesaminare i documenti pervenuti dai soci verificando che le direttive comunicate siano coerenti con quanto definito nel PTPC-PTTI
- verificare se le direttive comunicate possano comportare una nuova revisione del PTPC-PTTI
- eseguire l'eventuale revisione del PTPC-PTTI
- pianificare ed eseguire la formazione/informazione dei dipendenti eventualmente coinvolti dalle direttive comunicate
- registrare in un apposito elenco tutte le direttive pervenute dai soci
- archiviare in un apposito raccoglitore tutte le direttive dei soci apponendovi data e firma per evidenziare che tutte le attività sopra riportate sono state eseguite.

## 7.5 Informazioni documentate

L'emissione, la revisione, la conservazione delle **procedure, moduli, tabelle, registrazioni** utilizzati per attivare, monitorare e registrare tutte le misure per prevenire la corruzione, e lo stesso **PTPC (e PTTI)** sono regolamentati dal Sistema **di Gestione per la Qualità**, in particolare nel capitolo 4 del Manuale Qualità di FBM SpA.

## 8 LE MISURE PER PREVENIRE LA CORRUZIONE

### 8.1 LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 24 di 33 Rev.: 01

controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) l'adozione della politica della trasparenza attraverso l'emissione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)
- b) la formalizzazione dei processi in Procedure operative in relazione al rischio di fenomeni corruttivi
- c) l'adozione di un Codice di Comportamento (Codice Etico)
- d) la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione e la relativa comunicazione
- e) l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello
- f) la definizione di un protocollo per tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Molte delle suddette misure sono state già adottate da FBM SpA tramite il MOG (D. Lgs. 231/01). Le nuove misure generali sono di seguito descritte.

#### **8.1.1 Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)**

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione, la pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI, **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**, parte integrante del presente Piano (si veda il Capitolo 11).

#### **8.1.2 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito**

Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 25 di 33 Rev.: 01

alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RAeT; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per definire le azioni da intraprendere secondo quanto descritto dal punto B12 dell'Allegato 1 del P.N.A.

### 8.1.3 Altre iniziative

In relazione alle aree a rischio in FBM SpA:

- 1) Approvvigionamento di Servizi e Forniture non sottoposti a gare
- 2) Valutazione/Stipulazione di Contratti relativi a gare e procedure negoziate
- 3) Attività di cantiere: Sicurezza
- 4) Direzione Lavori (accettazione materiali e/o lavori, definizione Stati Avanzamento Lavori)
- 5) controlli impianti di riscaldamento,
- 6) certificazione energetica
- 7) Collaudi

il P.N.A. tra le misure di carattere generale individua anche le seguenti:

#### **Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione:**

Premettendo che FBM SpA è costituita al momento da soli 26 dipendenti e che per ognuna delle suddette attività è necessaria una competenza tecnica specifica, si ritiene che la misura in oggetto sia difficilmente applicabile. Tuttavia si ritiene che le misure al momento specificatamente adottate dall'organizzazione (si veda paragrafo 8.2) siano adeguate alla realtà organizzativa aziendale ed idonee a garantire il rispetto della normativa.

#### **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse**

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

Attività sensibili a tale obbligo sono la **4, 5, 6, 7**. All'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali verrà verificata l'insussistenza di eventuali cause ostative al conferimento.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 26 di 33 Rev.: 01

### **Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali.**

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso. Poiché in FBM SpA il RAeT coincide con il Direttore Generale, egli farà in modo di non concentrare troppi incarichi in capo ad un solo dirigente.

### **Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.**

Per "incompatibilità" si intende "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".

### **Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.**

La L. n. 190 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del d. Lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa con cui ha avuto rapporti lavorativi. Tale aspetto sarà oggetto di sensibilizzazione in fase di formazione.

## **8.2 LE MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE**

In generale le misure di prevenzione specifiche sono inserite e quindi integrate nelle procedure che sia il **Sistema di Gestione Qualità**, sia il **Modello Organizzativo di Gestione** (D. Lgs. 231/01) già utilizzano per tenere sotto controllo i propri processi. In particolare, in relazione alle **Tabelle di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante** riferite alle attività sensibili al rischio corruzione, già il MOG aveva integrato le seguenti procedure:

<b>Rischio Corruzione nell'attività di</b>	<b>Procedura/Istruzione di riferimento</b>
Approvvigionamento di Servizi e Forniture non sottoposti a gare	Procedura 7.4 Processo di Approvvigionamento
Valutazione/Stipulazione Contratti relativi a gare e procedure negoziate	Istruzione Operativa I.8.5.01 Contratti relativi a gare e procedure negoziate
Attività di cantiere: Sicurezza	Istruzione Operativa: I.8.5.02 Prevenzione reati nell'attività di cantiere
Direzione Lavori (accettazione materiali e/o lavori, definizione Stati Avanzamento Lavori)	Istruzione Operativa: I.8.5.02 Prevenzione reati nell'attività di cantiere
Controlli impianti di riscaldamento,	Istruzione Operativa: I.8.5.02 Prevenzione reati nell'attività di cantiere
Certificazione energetica	Istruzione Operativa: I.8.5.02 Prevenzione reati nell'attività di cantiere
Collaudi	Istruzione Operativa: I.8.5.02 Prevenzione reati nell'attività di cantiere

Altre specifiche misure di prevenzione della corruzione sono state formalizzate nella **Tabella delle misure specifiche per la prevenzione della corruzione** -si veda parte speciale (allegati).

## 9 VIGILANZA SUL FUNZIONAMENTO ED OSSERVANZA DEL PIANO

La vigilanza sul funzionamento ed osservanza del PTPC (e del PTTI) è assicurata da RAeT. Egli utilizza gli strumenti messi a disposizione dal **Sistema di Gestione per la Qualità** e già impiegati dal **Modello Organizzativo di Gestione** (D. lgs. 231/01). In particolare sono programmati ed eseguiti periodicamente, da personale qualificato, specifici Audit interni per verificare la corretta applicazione di quanto definito nel presente Piano.

Le eventuali individuazioni di scostamenti sono formalizzate in "**Non Conformità**" gestiti dal RAeT per definire i relativi trattamenti, analizzare le cause che le hanno motivate e implementare eventuali "**Azioni Correttive**" risolutive.

Le modalità operative relative agli **Audit interni**, la gestione delle **Non Conformità** e delle relative **Azioni Correttive** sono regolamentate dal **Sistema di Gestione per la Qualità** adottato da **FBM SpA**.

## 10 MIGLIORAMENTO DEL PTPC (E DEL PTTI)

**Performance organizzativa:** per verificare l'attuazione del piano e quindi delle relative misure di prevenzione della corruzione, sono stati definiti degli

	ISTRUZIONE OPERATIVA	I 8.5.03
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 28 di 33 Rev.: 01

espliciti indicatori che misurano l'effettivo grado di attuazione in termini di rispetto di fasi e tempi attuativi.

**performance individuale:** alcuni indicatori possono essere assegnati alle attività del RAeT e del personale dirigenziale.

I risultati degli **Audit Interni** descritti nel precedente capitolo, la gestione delle **Non Conformità** e delle relative **Azioni Correttive**, eventuali indicazioni provenienti dai referenti, Dirigenti, OdV o dalle altre parti interessate (per esempio tramite segnalazioni provenienti dal sito istituzionale), l'andamento degli **indicatori** che misurano l'efficacia delle misure preventive definite dal PTPC (e dal PTTI) sono tutti elementi utili al RAeT per l'aggiornamento annuale del presente Piano (entro il 31 gennaio di ogni anno). Il Documento principe del presente Piano è la **tabella delle misure specifiche per la prevenzione della corruzione**, in cui sono definite le misure specifiche di prevenzione (con indicazione della tempistica, delle relative responsabilità, degli indicatori e le modalità di valutazione dell'efficacia) previste da **FBM SpA** per il triennio.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 29 di 33 Rev.: 01

## 11 PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

### 11.1 Generalità

La **Circolare n° 1 del 14/02/2014 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione** specifica che il **D. Lgs. 33/2013** "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" risulta applicabile anche ad enti di diritto privato in controllo pubblico, quindi anche a **FBM S.P.A.** limitatamente alle attività di pubblico interesse.

Tale indicazione è stata confermata dall'art. 24 bis del D. L. 90/2014 convertito nella L. 114/2014 che, modificando l'art. 11 del D. Lgs. 33/2013, ne estende la disciplina, limitatamente all'attività di pubblico interesse, "agli enti di diritto privato in controllo pubblico".

Con il **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)**, **FBM SpA** intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono, e come intende realizzare, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del triennio cui si riferisce il Piano, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di trasparenza come presentato nel d. lgs. 33/2013.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza che in FBM SpA coincide con il **Responsabile Anticorruzione e Trasparenza (RAeT)**

### 11.1 L'accesso civico

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese da **FBM SpA** per prevenire la corruzione, il PTPC (con il PTTI) è pubblicato sul sito Internet istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente". La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica del **PTPC** e del **PTTI**, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al RAeT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità. Al riguardo è istituita la casella e-mail: [trasparenza@fbmspa.eu](mailto:trasparenza@fbmspa.eu). Alle richieste pervenute a tale casella e-mail risponde il RAeT che si pone come il naturale interlocutore del cittadino in sede di attuazione del diritto di accesso civico.

### 11.2 Documenti da pubblicare

Gli obiettivi di trasparenza di FBM SpA si manifestano nell'individuazione dei documenti che si è deciso di pubblicare nel sito istituzionale [www.fbmspa.eu](http://www.fbmspa.eu). Al riguardo è utilizzata la **Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione**

**vigenti** (M.8.5.06). Tale tabella è implementata prendendo come riferimento l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti pubblicato nel sito [www.anticorruzione.it](http://www.anticorruzione.it). Tale elenco indica quali sono i contenuti che è obbligatorio pubblicare in riferimento alla categoria soggettiva di appartenenza. Il **RAeT**, per **FBM SpA**, ha individuato come ambito di appartenenza della tipologia di azienda, le seguenti categorie:

Categoria	Rif. legislativi	Descrizione
<b>P</b>	art. 2, c. 1, d.lgs. n. 39/2013	Pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, ivi compresi gli enti pubblici, nonché gli enti di diritto privato in controllo pubblico
<b>T</b>	art. 11, d.lgs. n. 33/2013 art. 22, cc. 1, 3 e 6, d.lgs. n. 33/2013 art. 1, c. 34, l. n. 190/2012	Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, enti pubblici comunque denominati istituiti vigilati e finanziati dalle amministrazioni pubbliche ovvero per i quali le amministrazioni abbiano il potere di nomina degli amministratori, società di cui le pubbliche amministrazioni detengono direttamente quote di partecipazione anche minoritaria (escluse quelle quotate in mercati regolamentati e loro controllate), enti di diritto privato comunque denominati in controllo pubblico ivi incluse le fondazioni. Le autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione provvedono all'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti

Dal suddetto elenco, una volta definita la categoria, è possibile individuare:

- La macrofamiglia del documento;
- Il riferimento all'articolo della legge o della norma che richiede la pubblicazione del documento;
- una breve descrizione generale dei contenuti da pubblicare;
- la periodicità dell'aggiornamento dei dati prescritta dal decreto (l'indicazione di "tempestivo" corrisponde al fatto che l'aggiornamento è determinato dalla esecutività del documento stesso).

Rispetto a tali dati la **Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti** (M.8.5.06) indica pure:

- se l'obbligatorietà del documento è applicabile in FBM SpA
- il nome del documento di FBM SpA a cui si riferisce il contenuto da pubblicare
- la revisione del documento che è al momento pubblicato
- la data dell'ultima pubblicazione o della verifica che il documento pubblicato sia l'ultimo aggiornamento
- la frequenza in mesi del periodo di verifica
- il controllo sulla scadenza di verifica (e/o pubblicazione) del documento

Il RAeT semestralmente, attraverso la collaborazione degli uffici preposti e sulla base di tale tabella, verifica:

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 31 di 33 Rev.: 01

- se ci sono state nel periodo intercorso rispetto all'ultima revisione del documento elementi, eventi, leggi che possono aver modificato la categoria di appartenenza rispetto alla tipologia di azienda
- se vi è la necessità di pubblicare:
  - nuovi documenti
  - nuove revisioni di documenti già pubblicati

Quindi, se necessario, sempre l'ufficio preposto - su indicazione del RAeT - aggiorna i file nel sito internet istituzionale **www.fbmspa.eu**.

Per una più facile rintracciabilità dei file pubblicati, è stata definita nel server di FBM una cartella "**Documenti sito web**" ad accesso limitato suddivisa in sottocartelle identificate con lo stesso nome delle sezioni inserite nella pagina "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. La cartella è soggetta a back-up periodico.

### 11.3 Dati ulteriori

Per soddisfare la propria politica di trasparenza, in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge, FBM SpA ha individuato una serie di documenti che, in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali, sono comunque pubblicate nel sito. Tali documenti sono anch'essi inseriti nella **Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti** (M.8.5.06) e sono individuati dalla dicitura "FBM" nella colonna "Ambito soggettivo". I controlli e le verifiche indicate nel precedente paragrafo sono estesi anche a questi ulteriori dati.

I "Dati ulteriori" potranno essere incrementati nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze di trasparenza collegata all'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, sia a eventuali osservazioni, proposte o motivate richieste provenienti dagli stakeholder. La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dal RAeT compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari, e nel rispetto della tutela della riservatezza.

### 11.4 Misure sulla trasparenza

Tutte le misure prese in termini di trasparenza, sono inserite nella **Tabella delle misure specifiche per la trasparenza e l'integrità** (M 8.5.03), validi per un triennio ma aggiornabili annualmente. Tale tabella è inserita nella parte Speciale del presente documento.

	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 32 di 33 Rev.: 01

### **11.5 Monitoraggio**

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del d. lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base trimestrale (non formalizzato), eseguendo il riscontro tra quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma, in riferimento allo stato di aggiornamento dei vari documenti. Lo stesso controllo è eseguito annualmente (e formalmente) attraverso uno specifico audit annuale.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012.

### **11.6 Emissione e Comunicazione del programma triennale**

L'emissione e comunicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

	ISTRUZIONE OPERATIVA	I 8.5.03
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 33 di 36 Rev.: 01

## 12 PARTE SPECIALE

La parte speciale del PTPC (e del PTTI) é costituita dai principali documenti che rappresentano l'esplicitazione delle attività descritte nei precedenti capitoli, ovvero:

1. **Tabelle di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante** riferite alle attività sensibili al rischio corruzione in FBM SpA (M.8.5.02)
2. **Tabella delle misure specifiche per la prevenzione della corruzione, per la trasparenza e l'integrità** (M.8.5.03), valide per un triennio ma aggiornabili annualmente
3. **Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti** (M.8.5.06)

Tali documenti sono allegati al presente Piano e ne costituiscono parte integrante.

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 34 di 36 Rev.: 01

## **12.1 Tabelle di analisi delle attività con esposizione al rischio rilevante**

**12.2 Tabella delle misure specifiche per la prevenzione della  
corruzione per la trasparenza e l'integrità**

 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA	<b>ISTRUZIONE OPERATIVA</b>	<b>I 8.5.03</b>
	<b>Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e Integrità</b> (Legge n° 190/2012)	Pag. 36 di 36 Rev.: 01

### **12.3 Tabella elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti**